

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1958. — *Presidenza del Vice Presidente CORNAGGIA MEDICI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Russo.

*In sede consultiva*, la Commissione esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: « Provvidenze a favore degli invalidi e delle famiglie dei caduti del cessato impero austro-ungarico » (167) deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione (Interni), dopo interventi del Presidente e dei senatori Palermo ed Angelilli.

Sul disegno di legge: « Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (159) pure deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione (Interni), prende successivamente la parola, in senso favorevole, l'estensore del parere Jannuzzi, le cui conclusioni — peraltro accettate dal Sottosegretario di Stato — la Commissione decide di accogliere.

*In sede deliberante*, sul disegno di legge: « Limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei generali di squadra aerea e di divisione aerea » (185) riferisce favorevolmente il Presidente. A lui replicano i senatori Palermo, il quale rileva che il provvedimento in discussione, oltre ad avere caratteristiche di specialità non tiene conto di altre categorie di ufficiali superiori, altrettanto meritevoli di essere considerate; e Jannuzzi, il quale, pur sottolineando che il provvedimento rappresenta un avvio a soluzione dell'annoso problema dei limiti di età per la

benemerita categoria degli ufficiali superiori, afferma che il provvedimento stesso andrebbe integrato, nel senso di estenderne i benefici anche ai generali di brigata aerea, nonchè nel senso di fissare una data certa di decorrenza dei benefici nel disegno di legge contemplati, al fine di evitare che di eventuali, occasionali ritardi abbiano a soffrire gli interessati.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per la difesa ha chiarito i motivi per i quali non appaia possibile al Governo accedere alle richieste formulate dai senatori Palermo e Jannuzzi, il senatore Grava propone il rinvio della discussione, onde permettere ai membri della Commissione l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio e di studio in ordine alle richieste formulate dai senatori Palermo e Jannuzzi. Prendono infine la parola i senatori Vallauri, Angelilli, Tolloy, Moneti, Massimo Lancellotti e il Presidente, relatore. Conclusa la discussione, la Commissione respinge un emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Jannuzzi; infine, su richiesta dei senatori Aimoni, Palermo, Vergani, Scappini, Imperiale e Busoni — il provvedimento è rimesso — a norma del Regolamento — alla discussione e all'approvazione dell'Assemblea.

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1958. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Riccio e per le finanze Natali.

In sede deliberante, il senatore Braccesi riferisce su un gruppo di disegni di legge concernenti convalidazioni di decreti del Presidente della Repubblica emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste relativi agli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57, che avevano già avuto l'approvazione della Commissione finanze e tesoro del Senato nella passata legislatura, ma che non avevano potuto avere quella dell'altro ramo del Parlamento a causa della fine della legislatura stessa (nn. 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112 e 113). I dodici disegni di legge sono approvati senza discussione.

Il senatore Braccesi riferisce poi su un secondo gruppo di disegni di legge relativi a convalidazioni di decreti del Presidente della Repubblica riferentisi all'esercizio finanziario 1957-58 (nn. 99, 100, 101, 114, 115 e 116).

Dopo interventi del Presidente, del senatore Fortunati, il quale rileva la opportunità di un adeguamento delle norme vigenti alle nuove esigenze pratiche per avere un criterio uniforme e razionale di applicazione, e dei senatori Giacometti, Trabucchi e Jannaccone, la Commissione approva anche il secondo gruppo dei sei disegni di legge.

## INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1958. — *Presidenza del Presidente GAVA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Gatto.

In sede referente, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 937, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 17 ottobre 1958, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (177).

Il senatore Montagnani rinnova, anzitutto, le sue riserve, già prospettate nella seduta di ieri, circa la opportunità e la legiti-

timità delle forme adottate per il provvedimento in esame, dato che, a suo avviso, il ricorso ad un decreto-legge viola l'articolo 77 della Costituzione e l'articolo 117 — ognora della Carta costituzionale — che riserva alle Regioni l'emanazione delle norme legislative per quanto concerne le fiere ed i mercati.

Da un punto di vista generale fa, poi, osservare come le cause del caro-vita vadano ricercate in motivi ben più ampi di quelli cui si ispira il decreto-legge in esame, cioè a dire nella esistenza di prezzi di monopolio dei prodotti industriali, che, a sua volta, si traduce in un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Si tratta, pertanto, di condurre una decisa e vigorosa lotta contro tutte le manovre speculative e i vari « sbarramenti » o « strozzature » corporative — quali consorzi e cartelli da parte, soprattutto, degli intermediari — che incidono sulla distribuzione dei prodotti, aumentando considerevolmente il prezzo lungo i complessi e tortuosi passaggi dalla produzione al consumo.

Pur non negando che qua e là nei mercati comunali si possano essere verificate collusioni di interessi, e che siano da lamentare, ancora, incrostazioni parassitarie, costituite, per esempio, da categorie che percepiscono compensi per prestazioni in realtà non eseguite, riconferma che la pretesa di sottrarre ai Comuni ogni iniziativa in materia di organizzazione dei mercati produrrebbe inconvenienti ancora peggiori di quelli attuali.

Ribadisce, in conclusione, il principio che la sua parte politica non nutre sentimenti di preconcetta ostilità e contrarietà alla liberalizzazione dei mercati, purchè tale liberalizzazione sia effettiva, e non si intenda attraverso di essa creare nuovi e più pericolosi privilegi a favore di alcune categorie di grossi speculatori, e ai danni dei consumatori.

Il senatore Ronza riafferma i motivi di adesione della sua parte politica ad un'azione di miglioramento del sistema distributivo dalla produzione al consumo, idoneo ad impedire l'aggravamento del costo della vita; ma manifesta, insieme, le sue perples-

sità e i suoi dubbi sul procedimento, a suo avviso, anticostituzionale dell'emanazione di un decreto-legge. Insiste, quindi, sulla necessità di un nuovo inquadramento legislativo della intera materia, e non soltanto dei soli mercati generali, come pretende il decreto-legge in esame. Preannuncia, infine, la presentazione di emendamenti, in sede di discussione degli articoli, allo scopo di rendere davvero efficiente il provvedimento legislativo e di evitare che i Comuni siano spogliati di un loro cospicuo patrimonio, con grave danno, pertanto, dei loro amministratori. Dopo di che il seguito della discussione viene rinviato al pomeriggio di oggi.

Nella seduta pomeridiana — alla quale interviene anche il ministro dell'industria e commercio Bo — prendono la parola numerosi senatori per chiedere chiarimenti o per prospettare critiche ai diversi articoli del provvedimento legislativo.

Il ministro Bo e il relatore, senatore Busi, rispondono ai diversi oratori che sono intervenuti nel dibattito; dopo di che la maggioranza della Commissione dà mandato al senatore Bussi per la presentazione della relazione all'Assemblea. La minoranza — su dichiarazione del senatore Montagnani — si riserva di presentare una propria relazione.

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1958 - *Presidenza del Presidente PEZZINI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Storchi.

*In sede deliberante*, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Menghi: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (14).

Il senatore Simonucci dichiara che la sua parte politica, dopo un approfondito esame dell'argomento, ritira le riserve precedentemente espresse sul disegno di legge. Propone, tuttavia, un emendamento tendente a precisare che i due rappresentanti del movimento cooperativo, da includersi nelle Commissioni per la disciplina dei lavori di fac-

chinaggio, dovranno essere scelti in ragione di uno per ciascuna delle associazioni cooperative attualmente riconosciute.

Parlano successivamente i senatori Valardo, De Bosio, Giuseppina Palumbo (che presenta un emendamento analogo a quello sopra menzionato), Bitossi, Cesare Angelini e il Sottosegretario di Stato Storchi. Al termine della discussione, essendo stato precisato dal rappresentante del Governo che la prassi del Ministero è già orientata nel senso postulato dai presentatori degli emendamenti di cui sopra, questi stessi emendamenti vengono ritirati.

Il disegno di legge è quindi approvato con una modificazione formale proposta dal senatore De Bosio.

Riprendendosi poi la discussione del disegno di legge n. 44 (« Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi », di iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore), il relatore senatore De Unterrichter avverte di non aver potuto ancora raccogliere tutti gli elementi che la Commissione desiderava conoscere, specialmente in rapporto con la valutazione dell'onere finanziario. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

S'inizia quindi la discussione del disegno di legge: « Pagamento delle pensioni dello Istituto nazionale della previdenza sociale » (43), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri.

Riferisce il senatore Zane, dichiarando di ritenere che gli orientamenti della categoria dei pensionati siano divisi in merito al disegno di legge, in particolare per quanto attiene all'articolo 1, in cui si prevede il pagamento delle pensioni a rate anticipate mensili anziché bimestrali. Personalmente giudica che questa innovazione rappresenterebbe un peggioramento per i pensionati, mentre si pronuncia in senso favorevole alla norma dell'articolo 2, in cui è prevista la corrispondenza delle pensioni a domicilio mediante assegni postali riscuotibili per girata.

Il Sottosegretario di Stato ribadisce le considerazioni del relatore per quanto riguarda l'articolo 1. A proposito dell'articolo 2, dichiara di rendersi conto del disagio a cui dà luogo la riscossione delle pensioni in alcuni uffici postali particolarmente congestionati: ma soggiunge che il problema è allo studio dei due Ministeri interessati (Poste e Lavoro) e che la disposizione proposta nel disegno di legge non risolverebbe, a suo avviso, gl'inconvenienti lamentati.

A favore del disegno di legge parlano invece, oltre il proponente senatore Fiore, i senatori Mancino, Giuseppina Palumbo e Moltisanti. Questi oratori ritengono che il pagamento bimestrale rappresenti in pratica un incentivo alla spendita immediata della pensione percepita, specie per le pensioni più esigue che sono la maggioranza; e quanto all'articolo 2, richiamano l'attenzione della Commissione sui disagi cui sono sottoposti i pensionati per la riscossione, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle zone depresse.

Dopo un intervento sostanzialmente contrario del senatore Cesare Angelini, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

## IGIENE E SANITA' (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1958. — *Presidenza del Presidente* BENEDETTI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Gotelli.

*In sede deliberante*, la Commissione discute il disegno di legge d'iniziativa del senatore Arcudi: « Istituzione dei ruoli speciali per sanitari ospedalieri mutilati e invalidi di guerra » (93).

Attraverso tale provvedimento si chiederebbe, come dice fra l'altro la relazione del proponente, che ai medici ospedalieri mutilati e invalidi venga riconosciuto il privilegio di essere confermati nell'incarico ottenuto « che avrebbero certamente occupato col sistema del concorso chiuso se non fossero stati obbligati ad interrompere la loro carriera ». Al termine della sua relazione, il senatore Tibaldi propone la rielezione del provvedimento. Alla proposta si associa il sena-

tore Pasqualicchio. Il disegno di legge viene quindi respinto.

La Commissione passa al disegno di legge d'iniziativa del senatore Sibille: « Modifiche agli articoli 16 e 19 della legge 22 ottobre 1954, n. 1041, sugli stupefacenti » (34).

Secondo quanto afferma la relazione del proponente, non dovendo negligenze di carattere amministrativo costituire materia di giudizio penale, il sanitario sarebbe perseguibile dalla legge solo nei casi in cui egli stesso esorbiti dalle sue funzioni abusando della fiducia che lo Stato e la società in lui ripongono e concorra al verificarsi di azioni delittuose perseguibili dalla legge penale. Dopo un intervento del Presidente, che si richiama ad alcuni articoli del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alla legge del 22 ottobre 1954, il senatore Bonadies chiede il rinvio della discussione suggerendo la nomina di una Sottocommissione di studio. Il relatore Zelioli Lanzini, pur non opponendosi formalmente alla proposta di rinvio, afferma l'opportunità che la Commissione deliberi sopra il provvedimento che, secondo il suo avviso, non dovrebbe essere approvato. Dichiara parimenti di opporsi al disegno di legge il Sottosegretario di Stato; dopo di che, udite le considerazioni del senatore Alberti, negative come già quelle del Presidente, e l'avviso del senatore Pasqualicchio, che aderisce al rinvio chiesto dal senatore Bonadies, la Commissione stabilisce di accantonare l'esame del provvedimento per quindici giorni.

Viene parimenti rinviato, dopo un'illustrazione preliminare in senso sfavorevole del relatore Lorenzi e un intervento del Presidente, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tinzi e Sand: « Norme per il riconoscimento dei titoli di dentisti conseguiti in Austria o in Germania da coloro che hanno riacquisitato la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, numero 23, e per l'abilitazione dei medesimi all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria » (148).

Si passa successivamente alla discussione del disegno di legge: « Concessione di sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera

nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (164).

Dopo un'esposizione favorevole del Presidente relatore, il disegno di legge è approvato dalla Commissione, udite le dichiarazioni di voto dei senatori Alberti, Pasqualicchio e Lorenzi, al quale ultimo fornisce assicurazioni il Sottosegretario di Stato.

*In sede referente*, la Commissione riprende l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Santero: « Disciplina dell'esercizio della chirurgia » (60).

Tale provvedimento viene illustrato dal senatore Bonadies il quale, manifestate alcune perplessità, afferma che esso richiede un'opportuna ponderazione e necessita di qualche modificazione. In modo in sostanza analogo si esprime il senatore Lombardi. Il senatore Tibaldi, a sua volta, dichiara in-

dato il provvedimento a risolvere il problema della chirurgia, che a suo parere va affrontato attraverso l'obbligatorietà e la severità dei concorsi. Parlano successivamente il senatore Pucci, che considera non utile e non chiaro il disegno di legge, il senatore Franzini, il cui avviso sarebbe quello di invitare il relatore a chiedere nella relazione il non passaggio agli articoli oppure quello di nominare una Sottocommissione di studio, il senatore D'Albora, il quale sarebbe favorevole a che il provvedimento fosse accantonato, il senatore Lorenzi, che si esprime in maniera non difforme dal senatore Tibaldi, e infine il Presidente, il quale si riserva di invitare il proponente alla prossima seduta. Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

---

*Licenziato per la stampa alle ore 21,30.*